



SPECIALE TURISMO
L'UNITÀ
Mercoledì 6 gennaio 1982

«Non vogliamo una spinta al consumismo ma l'aggregazione, il momento della pausa, il ritrovarsi tra la gente». Queste parole, che starebbero bene in una tavola rotonda sui problemi dei disgregati quartieri delle grandi città, sono state dette a una conferenza stampa dal sindaco di una località invernale. La battaglia per il turismo, o meglio per attirare turisti, o meglio ancora per offrire ai turisti dell'inverno qualcosa di nuovo, è quindi entrata nel sociale.

Le «regine» invicinate

La neve dei ricchi e quella dei poveri

Possibilità di settimane bianche a partire da 155 mila lire fino a 300 mila lire e oltre - Fare bene i conti prima di partire

L'industria della neve è un'industria importante che mobilita sindaci, amministratori pubblici di Regioni e Province, che lega lo sport ai temi sociali. Ma le parole da sole non bastano perché dietro alle parole c'è sempre l'amaro realtà dei costi. In Italia, purtroppo, non esistono stazioni invernali raggiungibili con il treno — al contrario della maggior parte delle stazioni invernali austriache, svizzere e tedesche — e quando per andare da qualche parte ci si deve servire dell'automobile subito i costi si impennano.

Per inquadrare una vacanza bianca si deve quindi partire dal presupposto che è comunque costosa. Ma sarebbe un grave errore dire che è comunque proibitiva perché non è vero. Sulle nostre belle

montagne ci sono almeno quattro «regine» quasi invicinate: Madonna di Campiglio, Cortina, Cervinia, Courmayeur. Sono stazioni che l'élite di chi non bada a spese ha scelto per il week-end, per la settimana bianca, per un blitz ossigenante da vivere lontano dalla città.

Il mercato della neve è così ricco (ma ricchezza presuppone sempre il contraltare della povertà: manca la neve e decine di ditte chiudono o licenziano; il mercato si contra e altre decine di aziende saltano per aria) da permettere la prosperità di quattro riviste specializzate che propongono al lettore non solo le vicende dell'agonismo sportivo invernale ma anche, e soprattutto, come comprare, cosa comprare, dove andare.

week-end presenta quasi gli stessi inconvenienti della singola giornata. Resta la settimana, proponibile o improponibile, a seconda se si possono o non si possono fare certe cose.

I conti presuppongono che si abbia l'attrezzatura, pure quella assai costosa. Anche perché molti non sanno resistere alla tentazione consumistica di avere il meglio e di cambiarlo spesso. Lo slogan è infatti questo: «Il meglio fa spendere meno e fa fare bella figura».

Si deve concludere che non vale la pena di mettersi in marcia per una vacanza tra la neve? Certamente no. Si deve concludere che è bello andare in vacanza tra la neve, o altrove, dopo aver fatto bene i conti ed esaminato altrettanto bene le proprie possibilità. L'ideale sarebbe la settimana bianca in bassa stagione in una piccola località a non più di 100 chilometri da dove si abita. E se ciò si scontra con la frequenza scolastica dei figli o con l'impossibilità di avere dei giorni di ferie in quel periodo? In quel caso bisogna essere capaci di respingere la tentazione e di accontentarsi di qualche week-end oppure di una settimana a Natale in un posto adeguato allo spessore del proprio portafoglio.

r. m.

Da Torino un invito alla montagna per i giovani



TORINO — Dopo l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, il problema del decentramento amministrativo ha messo a fuoco gli aspetti di un settore, cui corre l'obbligo di rideterminare i principi di un corretto coordinamento e di un'effettiva corrispondenza di funzioni tra i vari livelli della programmazione (Stato, Regione, «Ente intermedio», Comune). In questo insieme di strutture si è sempre più imposta la necessità di precisare e riqualificare il ruolo dell'ente Provinciale sia nel quadro di riferimento sul piano istituzionale, sia nel quadro di riferimento territoriale.

La Provincia dovrà pertanto assumere nuovi ruoli nei confronti dei Comuni e delle loro forme associative, inserendosi a livello intermedio fra essi e la Regione, e ponendosi con le sue strutture e con il suo apparato tecnico-burocratico a disposizione delle forze territoriali per aggregare la domanda, coordinare gli interventi e programmare le iniziative.

Le Unità Locali di Servizio, le Comunità Montane ed i Consorzi diventeranno pertanto centri di riferimento per i progetti da realizzare con la Provincia, secondo azioni coordinate e programmate. Procedendo per ampie linee di sintesi, potremmo quindi dedurre che ogni Comune Capoluogo di area distrettuale di Servizio (U.L.S., C.M. o Consorzio) dovrebbe divenire punto di riferimento e di confronto — sotto il profilo organizzativo — per le iniziative che interessano il territorio in cui è collocato.

In questa direzione si è mosso in questi ultimi mesi l'Assessorato alla Cultura, Tempo Libero e Sport, promuovendo una serie di consultazioni con gli organi territoriali minori, al fine di adeguare alle loro esigenze, nel limite del possibile, il bilancio dell'Assessorato.

Il programma elaborato ed avviato dall'Assessorato alla Cultura, Tempo Libero e Sport per il triennio 1981-83 parte dalla considerazione che vi è una stretta interrelazione tra i settori di cui ha competenza. È noto infatti che il turismo può

essere incentivato da un intervento culturale sapientemente programmato e diffuso sul territorio, nonché da una politica sportiva che favorisca certe discipline a vocazione turistica.

Si tratta in particolare degli sport di montagna, l'escursionismo e lo sci-alpinismo in primo luogo, che, per il loro carattere scarsamente competitivo e non consumistico, si prestano ad essere valorizzati con beneficio di certe zone di montagna meno favorite dai percorsi turistici tradizionali.

In questa prospettiva l'Assessorato intende promuovere l'organizzazione di viaggi turistico-sportivi, anche in collegamento con gli itinerari della Grande Traversata delle Alpi, destinati in particolare ai giovani che non hanno consuetudine con la montagna.

Sempre rivolto ai giovani è un altro progetto che prevede l'allestimento di ostelli della gioventù, che siano in grado di offrire ospitalità dignitosa (e di cui la nostra provincia è carente), per facilitare un turismo giovanile nazionale e internazionale «povero», trascurato dalle grandi agenzie di viaggio.

Altro compito dell'Assessorato sarà quello di predisporre in aree di insediamento turistico intensivo la presenza di scampogli attrezzati per tende e roulotte, in cui si pratici (secondo una disposizione legislativa del 1958 generalmente disattesa) una politica di costi realmente adeguata al servizio offerto, al fine di consentire che il turismo di massa non diventi per il suo stesso modo di essere un turismo di sfruttamento.

Infine è in corso di attuazione un piano di interventi per l'organizzazione di visite guidate ai maggiori castelli della provincia (Stupinigi, Racconigi, Agliè, Venaria, ecc.) con una serie di facilitazioni, che comprenderanno il costo del trasporto, i pasti a prezzo controllato, spettacoli e forme di intrattenimento vario.

Si tratta, come si vede, di una serie di iniziative nelle quali cultura, sport e turismo si fondono, per offrire al cittadino un servizio pubblico adeguato ai tempi e che travalichi i tradizionali steccati di ordine burocratico.

Passaggiare tra i boschi con gli sci... Quella bellissima specialità degli sport bianchi che è il fondo potrebbe essere sintetizzata, nella sua versione non agonistica, così. Questo sport ha una forte caratterizzazione ecologica: conduce la gente nel silenzio, sui prati innevati, tra gli alberi. Non ha bisogno di impianti di risalita e quindi favorisce il risparmio energetico. Non ingabbia i piedi di chi lo pratica in marciapiedi pericolosi. Costa relativamente poco.

A passeggio con gli sci (e poca spesa)

Uno sport che possono praticare tutti con grande giovamento della salute - Milioni di appassionati all'estero

A Oslo, capitale della Norvegia, 300 mila dei 450 mila abitanti sciano. L'Unione Sovietica può contare su 5 milioni di praticanti. Da quelle parti il fondo è quasi una religione. In Italia lo sci alpino si è sviluppato come sport di élite perché praticato da pochi e perché costoso. Il fondo, praticato da pochi, non può essere però considerato sport di élite perché rappresenta il lato povero degli sport invernali.

C'è gente che pratica il fondo senza nemmeno preoccuparsi di comprare capi di abbigliamento specifici. Il fondo infatti non rappresenta e non rappresenta mai uno status symbol. Molti genitori che praticano lo sci alpino vestono i loro figli come piccoli Stenmark. A nessun genitore fondista verrà mai in mente di trasformare i propri figli in piccoli Wassberg, in piccoli Lundbaeck, in piccoli Miato. Si fa sci di fondo perché il fondo è bello, perché significa prati bianchi, boschi raggelati e silenziosi, fatica, sì, anche fatica. La fatica nel fondo è un prezzo che si può pagare con le nostre semplici risorse per acquisire valori e ricchezze che non sono in commercio. Una rivista specializzata ha

fatto il conto della spesa del fondista per quel che riguarda l'equipaggiamento basilare. Per la verità conti del genere ne abbiamo fatti anche su queste pagine. Ma con l'inflazione che galoppa non è inutile proporre un corretto aggiornamento. Un principiante può fornirsi degli sci, degli attacchi e della scarpa spendendo dalle 110 alle 120 mila lire. Lo sciatore-turista, cioè quello che ama fare lunghe passeggiate e che magari qualche volta si cimenta in una delle tante maratone del calendario promozionale, spende dalle 130 alle 140 mila lire. L'esper-

to, e cioè l'agonista, non supera le 240 mila lire (ma può cavarsela anche con 180). Sono come vedete cifre assai lontane dai costi dello sci alpino. E d'altronde la scarpa del fondista non è complicata come quelle del discesa. E l'attacco è un semplice gancio. Molte località alpine stanno operando in funzione del fondo costruendo piste e sviluppando attività a favore di questa splendida disciplina invernale. Ma la tendenza, purtroppo, è sempre quella di privilegiare lo sci alpino. E in certi posti vengono realizzati veri e propri scempi con impianti di risalita che lacerano e feriscono il paesaggio.

A Oslo e Helsinki si fanno gare attraverso la città. Sono spettacoli straordinari che è perfino difficile immaginare. Da noi la cultura del fondo è ancora racchiusa nelle valli e per ora dobbiamo limitarci a sintetizzarla così: passeggiare tra i boschi con gli sci... r. m.

Per una vacanza sulla neve occorrono ben poche delle cose che il consumismo propone con allante insistenza. Chi più che nello sciare, trova soddisfazione e appagamento solo nel sapere che si trova in una località costosa: sono quelli che pagano il piacere di pagare molto (e naturalmente trovano chi li accomoda). Per sciare bastano pendii innevati in un ambiente naturale possibilmente suggestivo, una località con capacità ricettiva discreta, senza eccessive pretese ma attenta all'essenziale (che in Emilia significa soprattutto qualità e quantità del cibo). L'Appennino reggiano presenta tutte queste caratteristiche fondamentali anche se, una volta scesi al di sotto del limite della vegetazione, si scia tra i faggi anziché tra gli abeti.

L'Appennino reggiano un paradiso per gli sciatori toscano-emiliani



La maestosa bellezza dell'Appennino reggiano è rivelata da questa foto aerea della catena del Cusna d'inverno (sullo sfondo il profilo spergheggiato delle Alpi apuane). Dalla stazione di Febbio, una seggiovia, le più alte dell'Emilia, sale fino al crinale, ad oltre 2000 metri, qualche centinaio di metri a sinistra, in linea d'aria, dalla vetta.

bile da tutta la pianura reggiana, si snodano piste con uno sviluppo complessivo di oltre 4 chilometri, servite da quattro sciovie. Per la sua posizione defilata rispetto al crinale di confine, il Ventasso fa da bellvedere su tutto il complesso della montagna reggiana. L'ambiente è di riposante bellezza: si scia tra i faggi calando sul lago. Sul posto ci sono tre alberghi e un residence con appartamenti in affitto. E' sempre anche la possibilità di trovare alloggi in zone meno prossime agli impianti. Cerreto Laghi è la stazione più antica del Reggiano (risale al 1952). È a lato del valico della statale 43, in posizione ideale per attirare flussi turistici dalla Toscana e dalla Liguria. Anche qui c'è un lago, o meglio una serie di laghi. Le piste più importanti si sviluppano tutte al di sopra del lago più esteso, sui pendii che si innalzano verso il roccioso crinale del Monte La Nuda (oltre 1800 metri). La stazione è servita da 5 seggiovie e quattro sciovie (due, al di sotto del lago, sono state completate proprio quest'anno). Le piste hanno uno sviluppo complessivo di 25 chilometri ed è in servizio un impianto per neve artificiale. Dal punto di vista ricettivo è la località più dotata: undici alberghi coronano il lago dal quale partono gli impianti. In prossimità di un altro passo, quello di Pradarena, salgono gli impianti di Ospitaleto. Si tratta di sciovie che

luppare una zona di grandi potenzialità). È stato realizzato qui l'impianto più alto dell'Appennino, una seggiovia che sale oltre 2000 metri, sulla cresta del monte Cusna, a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla vetta (oltre 2.100 metri).

Un'altra realizzazione della società (che ha un programma di sviluppo molto ambizioso) è venuta quest'anno con la messa in opera di una nuova seggiovia e di una nuova sottostante pista omologa per le gare di slalom. Per il momento ci sono solo due alberghi in zona impianti, ma si può anche trovare ospitalità nei dintorni. Febbio si caratterizza poi per l'ampio parcheggio di roulotte. È una vera e propria città-

la formata da centinaia di roulotte, che da anni, passano il loro vacanze invernali. Civaro Appennina è il posto ideale per chi è agli inizi, ha bambini che devono imparare, preferisce discese rilassanti nelle quali esercitarsi a ripetere sempre meglio i movimenti. Ci sono due sciovie che servono tre possibilità di discesa. La stazione è a tre chilometri da Civaro, il paese all'imbocco del Parco regionale dell'Abetina Reale, e il problema del trovare alloggio è facilmente risolvibile. Questo ventaglio di stazioni offre una gamma in grado di soddisfare tutte le esigenze. Febbio e Cerreto, in particolare, presentano anche discese per sciatori di gusti difficili. La pista che scende dal crinale del Cusna, a Febbio, è decisamente impegnativa, si sviluppa in un ambiente di tipo alpino e per i più bravi c'è la possibilità di fare splendidi fuoripista su quasi tutto il versante.

Tutto il crinale appenninico è comunque adattissimo allo sci alpinismo, in particolare su neve primaverile. Il fatto ha prodotto un rapido sviluppo di questa attività sportiva nel Reggiano (il CAI, da alcuni anni, organizza appositi corsi ed esistono rifugi come basi d'appoggio). Diffusione ancora maggiore ha lo sci da fondo, grazie anche alla meritoria attività di società sportive che hanno puntato su questa disciplina quando era ancora pressoché sconosciuta. Ora sono un punto di riferimento importanti, soprattutto per i giovanissimi. Lo sci da fondo può essere praticato ovunque, e chi preferisce la pista tracciata, ne può trovare al Cerreto e a Febbio.

La pratica dello sci da discesa è particolarmente curata dall'UISP e dal CSI, che organizzano corsi frequentissimi. L'Amministrazione provinciale dà il suo patrocinio ed è impegnata a favorire lo sviluppo di tutto il turismo invernale. Quest'anno ha rilanciato le «Giornate sulle nevi», iniziativa rivolta alle scuole, con sconti resi possibili dall'intervento della Provincia e dell'Azienda consorziale trasporti.

Otello Incerti

PER GODERLA, SCIARLA, AMARLA. A QUALUNQUE ETÀ. DA SOLI O IN COMPAGNIA.

Trentino: Quando anche l'inverno dà spettacolo

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO Assessorato Turismo - C.so II Novembre, 1321 - 38100 Trento - Tel. 980000
Per informazioni: MILANO Piazza Daz. 5 - Tel. (02) 807985-874387 - ROMA Galleria Colonna, 7 - Tel. (06) 679426